

NOTA
INTORNO AD UNA PRESUNTA NUOVA SPECIE DI ATHENE
TROVATA IN ITALIA (1)

DEL
PROF. ENRICO H. GIGLIOLI

Il 13 Novembre 1899, il mio amico Onorevole Comm. Emidio Chiaradia, andando a Roma per la riapertura della Camera, mi portava vivente una Civetta che lo aveva colpito pel singolare aspetto, così diverso da quello delle nostre Civette comuni. Su questo strano uccello era corso previamente una corrispondenza tra noi, e onde por fine ai dubbi da me espressi, l'Onor. Chiaradia lo aveva acquistato vivente dal calzolaio di Sacile (Udine) che lo teneva, e me lo portò in una cassetta, come dono alla Collezione centrale dei Vertebrati italiani, da me formata nel R. Museo Zoologico di Firenze.

Quando la mattina dopo esaminai questa Civetta, sempre viva, trovai che l'amico mio, provetto cacciatore e buon osservatore, aveva ben ragione di essere stato colpito dal singolarissimo suo aspetto. Ne fui colpito anch'io, e come ornitologo mi trovai in serio imbarazzo: avevo innanzi a me non una varietà casuale, non un caso teratologico e neppure uno dei rari casi di ibridismo tra due specie affini;

(1) M. le professeur Giglioli nous a remis, au lieu du texte manuscrit de sa communication, cette Note plus explicite, qu'il avait rédigée le 13 juin 1900, et qui a paru peu de temps après dans le tome IV, fasc. 29-30 de l'*Avicula*, journal ornithologique italien publié à Sienne (Note de la Réd.).

ma un individuo *specificamente* diverso non solo dalla nostra comune *Athene noctua*, ma da tutte le Civette esotiche conosciute sinora. Mi era assolutamente impossibile classarlo per un' *Athene noctua*, ma confesso di aver lungamente esitato a pubblicarlo come tipo di *specie nuova* sinora sconosciuta affatto, e ciò per ovvie ragioni: non si tratta qui di un uccello proveniente da lontana e poco nota regione, ma di un uccello nato in Italia, nel cuore dell' Europa, in paese ornitologicamente assai bene esplorato. E si tratta di specie eminentemente sedentaria, appartenente a genere comune, diffuso e notissimo. Ma le singolarità di quest' uccello sono tali e tanto evidenti, che non potevano sfuggire anche all' osservatore il più superficiale. Dobbiamo dunque concludere che questo tipo di Civetta è assai raro e forse molto localizzato; e ritenere che l' individuo oggetto di questa nota sia uno dei pochi superstiti di una specie che sta per sparire. Non abbiamo un caso quasi identico nella *Sitta Whiteheadi*, scarsa e localizzata nei monti della Corsica e diversa affatto dalle sue congeneri?

Queste riflessioni e l' opinione unanime degli Ornitologi che hanno veduto questa Civetta, tra i quali rammenterò: E. Cavendish Taylor., l' Onor. Walter Rothschild ed il Dott. Suschkin dell' Università di Mosca, che volle aiutarmi nel descriverla, mi hanno persuaso a considerarla come tipo di specie nuova, per la quale propongo il nome di *Athene Chiaradiæ*, dedicandola all' amico che me l' ha fatta conoscere. Eccone la descrizione.

Esemplare unico, maschio, giovane nel primo abito autunnale con tracce del piumaggio di nidiaceo. Le estremità delle remiganti e delle timoniere sono alquanto fruste, e le penne sui piedi sono guaste; effetti della vita in schiavitù e di legami. Questo uccello infatti venne preso nel nido, giovane ancora, nei ruderi del Castello di Caneva, Sacile, nel Luglio 1899, da un ragazzo; questi lo vendette al calzolaio di Sacile, il quale se ne servì poi per la caccia agli uccelletti colle panie. Da questo calzolaio lo acquistò l' Onor. Chiaradia; l' ebbi da lui vivente, ma lo feci

uccidere l'indomani e preparare, perchè si dibatteva guastando ancora più le proprie penne. Dall' esame dei visceri nessun carattere notevole venne notato, tranne le dimensioni forti dei testicoli; anche lo scheletro del torace e pelvico, studiato dal prof. Ettore Regàlia, non presentò particolarità. Notai però che il cranio, rimasto naturalmente nella preparazione, è relativamente più alto e più stretto che non nelle *Civette* comuni; infatti anche nella preparazione la testa è notevolmente più piccola, più tonda, meno larga e meno depressa che nell' *Athene Noctua*. Il carattere che colpiva maggiormente l' osservatore in questo curisso esemplare era senza dubbio il color bruno cupo, quasi nero, dell' iride: precisamente come negli occhi del *Syrnium aluco*; le palpebre erano però nerastre. Tutte le specie e sottospecie del genere *Athene*, che sono sei, hanno l' iride di un bel color giallo chiaro. Inoltre nell' *Athene Chiaradiæ* l'occhio nero appare relativamente più grande, e ciò forse anche per la piccolezza della testa. In questo uccello i tratti caratteristici del genere *Athene* sono palesi; ma il becco è più robusto, più alto; la mandibola superiore ha uno spessore di 8,5 mm., mentre in una *A. Noctua* ♂ ad. proveniente da Pieve di Badore con un becco di uguale lunghezza, questo spessore od altezza è di 7,5 mm., ciò però non è carattere di valore generico. Non si riscontrano infine caratteri di altri generi del gruppo dei Rapaci notturni, onde dobbiamo ritenere che questo uccello appartiene indubbiamente al genere *Athene*.

Per le dimensioni questo uccello pare essere alquanto più piccolo delle medie dell' *A. noctua*, e facendo il confronto col ♂ di questa specie sopracitato (N. 3066, Cat. Ucc. ital.) abbiamo:

	<i>A. Chiaradiæ.</i>	<i>A. noctua.</i>
Lunghezza tot.....	0,200	0,220
Ala.....	0,145	0,165
Coda.....	0,065	0,075
Tarsi.....	0,025	0,035

Nell' uccello sotto esame il tipo della colorazione delle penne è affatto diverso da quello che si vede nell' *A. noctua*

e in tutte le altre specie note del genere *Athene*. Così nell' *A. Chiaradiae* predominano le strisce e le macchie longitudinali, non trasversali; e ciò si nota più specialmente sulle remiganti, ove manca qualsiasi traccia delle macchie chiare trasversali, invece nelle primarie il vessillo esterno presenta una marginatura longitudinale bianca ben marcata, che si allarga più volte (2-4), nel più dei casi; le remiganti secondarie mostrano questi margini ed altre pure longitudinali e larghissime sul vessillo interno. Sulle timoniere vediamo riprodotti i caratteri delle remiganti e queste penne hanno un margine bianco stretto e longitudinale che orla il vessillo esterno, uno più largo su quello interno; e ciò in luogo delle macchie tonde che formano le fasce trasversali sulla coda dell' *A. noctua* e di tutte le specie congeneri sinora conosciute. Tutte le macchie chiare delle parti superiori sono notevolmente allungate, specialmente quelle delle cuoprित्रici alari; onde l' *A. Chiaradiae* appare qui assai più maculata che non la Civetta comune. Tutte le penne della parte superiore del petto hanno una macchia scura apicale; quelle del petto inferiore, dell' addome e dei fianchi anno strisce longitudinali, scure strette lungo lo stelo. Le penne del disco facciale sono quasi affatto bianche; immacolate.

Il colore delle parti oscure del piumaggio è ovunque un bruno-bigio scuro; onde in ciò è ovvia la somiglianza colle tinte oscure della *Nyctala Tengmalmi* o della *Surnia ulula*. Questo colore è puro specialmente sulla parte superiore della testa e nelle strisce longitudinali sulle parti inferiori del corpo. Le tinte fulvo-rossiccie, così marcate nell' *A. noctua* e nelle specie congeneri sinora conosciute, mancano affatto. Le parti chiare del piumaggio dell' *A. Chiaradiae* sono di un bianco puro, leggermente tinto di bigio; si nota una leggerissima tinta giallastra, soltanto sulle parti chiare delle remiganti, delle timoniere e di alcune delle cuoprित्रici alari.

Sulla parte superiore del collo, sul dorso e tra le scapolari, vedonsi tuttora gli avanzi del piumaggio nidiaceo. Queste penne hanno una colorazione più bruna che non

quelle dell'abito perfetto (adulto), ma non sono rossiccie come nell'*A. noctua*, ed il carattere delle macchie è quasi identico a quello delle penne dell'abito di adulto.

L'iride, come ho detto sopra, è di un bruno cupo, quasi nero; il becco è di un giallo verdastro più puro e più esteso che non nell'*A. noctua*.

Riassumendo e concludendo, dai caratteri dati sopra dobbiamo indubbiamente considerare questa singolare Civetta come appartenente al genere *Athene*. Non possiamo ritenerla anomalia di una delle specie note di questo genere, perchè differisce da tutte non solo nei caratteri della colorazione e nel tipo della macchiatura delle penne, senza presentarne uno solo teratologico; ma per le dimensioni assolute e per quelle relative del becco, nonchè per la colorazione così diversa dell'iride. Tali fatti danno ben fondato motivo a considerare questo uccello come specie nuova e ben distinta, più diversa da tutte quelle sinora note del genere *Athene*, che queste non siano fra loro. Questa posizione isolata nel gruppo a cui appartiene, e la sua eccessiva rarità, ci conducono a considerare questa Civetta come uno dei pochi superstiti di una specie in via di estinzione.

Non avrei davvero bisogno di richiamare l'attenzione dei nostri cultori di Ornitologia sull'interesse grande che ha per l'Avifauna italiana la scoperta di questa specie, e di pregarli caldamente a voler iniziare minuziose indagini per trovare possibilmente qualche altro esemplare del sigolarissimo *Athene Chiaradia*; e rivolgo questa preghiera più specialmente a coloro che vivono nel Friuli e nel Veneto. Non havvi dubbio che il tipo ed unico esemplare sinora noto di questa strana Civetta aveva nel Castello di Caneva di Sacile i genitori simili a lui, e se l'amico mio Chiaradia non fosse stato colpito da grave infermità è probabile che a quest'ora sarebbero nelle mie mani. Come ho detto sopra e ripetuto, l'aspetto dell'*Athene Chiaradia* è così diverso da quello della Civetta comune che anche il più ignaro di Ornitologia può subito distinguere; basterebbe poi il colore nero e non giallo degli

occhi. L'esemplare, sin qui unico e *tipo*, di questa nuova specie si conserva nella serie ornitica della Collezione centrale dei Vertebrati italiani, ove porta il N° 3750. La rupe ove sono i ruderi del Castello di Caneva, Sacile (Udine), sorge a circa 200 metri sopra il livello del mare.
